

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 29 maggio 2019, n. 957

Attività forestali nel demanio regionale e nei terreni in occupazione temporanea gestiti dall'A.R.I.F.: linee di indirizzo.

L'Assessore alle Risorse Agroalimentari dott. Leonardo Di Gioia, sulla base dell'istruttoria espletata da funzionari della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali e confermata dal dirigente della Sezione, riferisce quanto segue:

VISTA la normativa nazionale:

- il Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, recante *"Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani"*;
- il Regio Decreto 16 maggio 1926, n. 1126, recante *"Approvazione del regolamento per l'applicazione del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, concernente il riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani"*;
- il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante *"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;
- Il Decreto Ministero dell'Ambiente 16/6/2005 recante *"Linee guida di programmazione forestale"*;
- il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante *"Norme in materia ambientale"*;
- la Legge n. 353 del 21.11.2000 recante *"Legge quadro in materia di incendi boschivi"*;
- il Decreto Ministeriale del 20 dicembre 2001 *"Linee guida per i piani regionali di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi"*;
- la Legge 14 gennaio 2013, n. 10, recante *"Norme per lo sviluppo degli spazi verdi"*, con la quale si dettano disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi monumentali, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale;
- il *Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF)*, elaborato nel 2008 dal Ministero Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF) e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela e del Territorio e del Mare (MATTM) ed approvato in Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, Regioni e Province Autonome il 18 dicembre 2008;
- il Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34, recante *"Testo unico in materia di foreste e filiere forestali"*.

VISTA la normativa regionale:

- la Legge regionale 30 novembre 2000, n. 18 e ss.mm.ii., *"Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di boschi e foreste, protezione civile e lotta agli incendi boschivi"*;
- la Legge Regionale 25 febbraio 2010, n. 3 *"Disposizioni in materia di attività irrigue e forestali"*;
- la Legge Regionale 12 dicembre 2016, n. 38 *"Norme in materia di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia"*;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 10 aprile 2018, n. 585 *"Legge n° 353/2000 e L.R. n° 18/2000 e L.R. n° 7/2014: Piano di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2018-2020- Approvazione"*;
- l'art. 4, comma 1, lettera b) della L.R. 3/2010 ai sensi del quale la Giunta Regionale stabilisce i criteri generali da seguire nello svolgimento delle attività forestali e delle attività irrigue nonché per il monitoraggio, la vigilanza e il controllo della qualità nella loro gestione;
- la Deliberazione della Giunta Regionale 24 aprile 2018, n. 696 recante *"L. 353/2000 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi" - L.R. 12/12/2016, n. 38 "Norme in materia di contrasto agli incendi boschivi e di interfaccia" - Delega all'ARIF all'esecuzione delle attività di prevenzione antincendio nei boschi in occupazione del Consorzio di Bonifica Terre D'Apulia"*;

- la Deliberazione della Giunta Regionale della Puglia n° 1954 del 20/05/1996 *“Restituzione ai proprietari dei terreni in occupazione temporanea da parte della Regione ai sensi del R.D. 3267/1923”*;
- i Decreti annuali emanati dal Presidente della Giunta Regionale relativi alla *“Dichiarazione dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi, ai sensi della L. 353/2000 e della L.R. 38/2016”*.

CONSIDERATO che:

- si rende necessario ed opportuno potenziare e valorizzare, attraverso la *“gestione attiva”*, le risorse forestali regionali, facendo propri gli indirizzi suggeriti in sede nazionale ed europea, relative alla *“Gestione Forestale Sostenibile”*, dove la sostenibilità è intesa nelle tre dimensioni della valorizzazione economica, della tutela ambientale e della ottimizzazione degli impatti sociali connessi allo sviluppo del settore;
- si rende necessario Incentivare la *“Gestione Forestale Sostenibile”* al fine di tutelare il territorio, contenere il cambiamento climatico, attivando e rafforzando la filiera forestale dalla sua base produttiva e garantendo, nel lungo termine, la multifunzionalità e la diversità delle risorse forestali;
- si rende necessario ed opportuno fornire specifici indirizzi operativi finalizzati al perseguimento dei seguenti principi e obiettivi di Gestione Forestale Sostenibile già definiti in sede di Conferenze MCPFE di Helsinki (1993) e Lisbona (1998):
 - *Mantenimento e sviluppo delle foreste e del loro contributo al ciclo globale del carbonio,*
 - *Mantenimento della salute e della vitalità dell’ecosistema forestale,*
 - *Mantenimento e promozione delle funzioni produttive delle foreste (prodotti legnosi e non legnosi),*
 - *Mantenimento, conservazione ed appropriato miglioramento della diversità biologica negli ecosistemi forestali,*
 - *Mantenimento e adeguato sviluppo delle funzioni protettive nella Gestione delle foreste (in particolare difesa del suolo e regimazione delle acque),*
 - *Mantenimento di altre condizioni e funzioni socioeconomiche,*

CONSIDERATO, altresì, che:

- L’Agenzia Regionale per le Attività Irrigue e Forestali (ARIF) è la struttura tecnico-operativa preposta all’attuazione di interventi regionali sia in campo forestale che Irriguo; relativamente all’ambito forestale i compiti affidati sono di seguito riportati:
 - *un sistema coordinato e integrato, nell’ambito della forestazione, per la difesa del suolo e la gestione del patrimonio forestale, appartenente al patrimonio indisponibile della Regione Puglia, già facente parte del patrimonio dello Stato;*
 - *iniziative finalizzate alla valorizzazione e utilizzazione delle biomasse agro-forestali;*
 - *l’ammodernamento delle strutture forestali;*
 - *attività di supporto tecnico-amministrativo alla struttura regionale di protezione civile, ivi comprese le attività della Sala operativa unificata permanente (SOUP) di protezione civile, che espleta funzioni di coordinamento nella prevenzione e nella lotta contro gli incendi boschivi e le altre calamità che si verificano nel territorio della Regione;*
 - *attività di supporto e di consulenza sul patrimonio forestale di proprietà di enti pubblici che ne facciano richiesta.*
 - *gli interventi di forestazione e di difesa del suolo sul demanio regionale;*
 - ***la gestione dei complessi forestali del demanio regionale, compresi i rimboschimenti del demanio regionale, e dei boschi in occupazione regionale;***
 - *la gestione vivaistica mirata alla conservazione e diffusione sul territorio regionale della biodiversità;*
 - *l’introduzione di innovazioni tecnico-produttive tese alla salute degli operatori forestali, alla salvaguardia dell’ambiente naturale, al risparmio energetico e alla razionalizzazione dei mezzi di produzione;*

- *le attività di supporto e di consulenza tecnico-amministrativi, in relazione alle attività concernenti il patrimonio forestale degli enti pubblici che ne facciano richiesta;*
- *ogni e qualsiasi attività gestionale per l'ottimale esercizio degli ambiti forestali.*

RITENUTO

- opportuno emanare linee di indirizzo per la gestione, manutenzione cura e monitoraggio del patrimonio boschivo demaniale regionale, ed in particolare:
 - *Indirizzi gestionali nel demanio forestale regionale;*
 - *Programmazione delle attività selvicolturali;*
 - *Attività di prevenzione e di lotta attiva agli incendi;*
 - *Restituzione ai proprietari dei terreni in occupazione temporanea;*
 - *Attività di monitoraggio degli “Alberi monumentali forestali”;*
 - *Attività di monitoraggio immobili appartenenti ai demanio forestale regionale.*

Tanto premesso, si propone:

- di approvare il documento *“Attività forestali nel demanio regionale e nei terreni in occupazione temporanea gestiti dall’A.R.I.F.: linee di indirizzo”*, riportato nell’Allegato A), parte integrante della presente deliberazione, composto da n. 7 facciate;
- di dare mandato al dirigente della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse forestali e naturali di trasmettere il presente atto alla Agenzia Regionale per le Attività Irrigue e Forestali (A.R.I.F.) e di verificarne l’attuazione;
- di disporre a cura del Segretariato Generale della Giunta regionale la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, ai sensi dell’art. 6, lettera e). Legge Regionale 13/1994.

COPERTURA FINANZIARIA AI SENSI DEL D.LGS 118/2011 E S.M.I.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

L’Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, propone alla Giunta l’adozione del conseguente atto finale, in quanto rientrante nelle tipologie previste dall’art. 4-comma 4-lettera k) della legge regionale n. 7/97.

LA GIUNTA

Udita la relazione e la conseguente proposta dell’Assessore alle Risorse Agroalimentari;

Viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento dal Dirigente della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse forestali e naturali;

A voti unanimi espressi nei modi di legge,

DELIBERA

- di approvare il documento *“Attività forestali nel demanio regionale e nei terreni in occupazione temporanea gestiti dall’A.R.I.F.: linee di indirizzo”*, riportato nell’Allegato A), parte integrante della presente deliberazione, composto da n.7 facciate;
- di dare mandato al dirigente della Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse forestali e naturali di trasmettere il presente atto alla Agenzia Regionale per le Attività Irrigue e Forestali (ARIF) e di verificarne l’attuazione;

-
- di disporre, a cura del Segretariato Generale della Giunta regionale, la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, ai sensi dell'art. 6, lettera e, Legge Regionale 13/1994.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
SILVIA PIEMONTE

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA
ANTONIO NUNZIANTE

ALLEGATO A

Attività forestali nel demanio regionale e nei terreni in occupazione temporanea gestiti dall'A.R.I.F.: linee di indirizzo.**1) Premessa**

La Legge regionale 30 novembre 2000, n. 18 e ss.mm.ii., recante norme per il "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di boschi e foreste, protezione civile e lotta agli incendi boschivi" ha attribuito al Servizio Foreste (attualmente individuato nella Sezione Gestione Sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali e nella Sezione coordinamento Servizi Territoriali) tutte le funzioni e i compiti amministrativi in materia di boschi e foreste. Tra questi sono da annoverare la pianificazione e la programmazione in campo forestale e montano e la tutela della biodiversità forestale di interesse regionale.

La legge regionale 25 febbraio 2010, n. 3 recante "Disposizioni in materia di attività irrigue e forestali" ha istituito l'Agenzia Regionale per le Attività Irrigue e Forestali (A.R.I.F.), assegnando alla stessa anche la gestione dei complessi forestali del demanio regionale, i rimboschimenti, i boschi in occupazione temporanea in base al RDL 3267/1923, le attività di supporto tecnico-amministrativo alla struttura regionale di protezione civile, ivi comprese le attività della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) di protezione civile.

2) I complessi forestali del demanio regionale gestiti dall'ARIF

Il patrimonio forestale demaniale regionale, gestito dall'ARIF, è costituito dalle ex Foreste Demaniali Regionali (F.D.R.), dai boschi ex Ente Regionale di Sviluppo Agricolo (ERSAP) confluiti nel patrimonio regionale con lo scioglimento dell'ERSAP, dai terreni in occupazione temporanea da parte della Regione a scopo di rimboschimento e non ancora riconsegnati ai proprietari e da quelli rivenienti dalla soppressione della Comunità Montana della Murgia di Nord Ovest.

In particolare, le Foreste Demaniali Regionali (F.D.R.) trasferite dall'ex Azienda di Stato Foreste Demaniali alla Regione Puglia ai sensi della Legge n. 281 del 16 maggio 1970, con D.M. del 28 ottobre 1974 e con D.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977, presentano una superficie complessiva di oltre 14.000 ettari, la cui percentuale per provincia è così ripartita:

- Provincia di Bari e Bat circa 27,28 %;
- Provincia di Foggia circa 65,00 %;
- Provincia di Taranto circa 4,20 %;
- Provincia di Lecce circa 3,40 %;
- Provincia di Brindisi circa 0,12 %.

A tali superfici forestali sono da aggiungere:

- ✓ ulteriori circa 635 ha dei terreni rimboschiti in occupazione temporanea, ubicati nelle province di Bari (473 ha circa), Foggia (121 ha circa) e Taranto (30 ha circa);
- ✓ ulteriori 210 ha circa di boschi trasferiti dalla Comunità Montana della Murgia Barese di Nord Ovest in parte di proprietà ed in parte in occupazione.

Di seguito si riporta la ripartizione delle compagini boschive demaniali in gestione da parte dell'ARIF, suddivise per provincia:

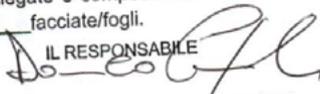
↓ Provincie di Bari e BAT

- ✓ F.D.R. Acquatetta, in agro di Minervino Murge e Spinazzola (Bat) di ca. ha 1.082;
- ✓ F.D.R. Senarico, in agro di Spinazzola (Bat), di ca. ha 373;
- ✓ F.D.R. Pulicchie, in agro di Altamura (Ba), di ca. ha 882;
- ✓ F.D.R. Mercadante, in agro di Cassano delle Murge (Ba), di ca. ha 1.078;
- ✓ F.D.R. Bogadeo, in agro del comune di Bitonto (Ba), di ca. ha 93;

REGIONE PUGLIA
DIPARTIMENTO AGRICOLTURA
SVILUPPO RURALE E AMBIENTALE
SEZIONE GESTIONE SOSTENIBILE
E TUTELA DELLE RISORSE FORESTALI E NATURALI

Il presente allegato è composto da
n. 7 facciate/fogli.

IL RESPONSABILE



- ✓ F.D.R. Scoparelle, in agro di Ruvo di Puglia (Ba), di ca. ha 329.

In particolare, le F.D.R. sopra elencate, ad eccezione della F.D.R. Scoparelle, sono boschi artificiali di conifere, a prevalenza di Pino d'Aleppo e Cipresso, molto vulnerabili agli incendi boschivi.

In provincia di Bari, l'unica F.D.R. a latifoglie è rappresentata dal bosco di Scoparelle, un bosco ceduo composto con sintomi di deperimento ed oggetto, di recente, di un taglio fitosanitario finalizzato ad allontanare il materiale infetto, per ridurne il potenziale d'inoculo ed evitare la propagazione di fitopatie.

✚ Provincia di Taranto

- ✓ F.D.R. Russoli, in agro di Crispiano e Martina Franca, di ca. ha 192;
 ✓ F.D.R. Merichicchio, in agro di Crispiano, di ca. ha 82;
 ✓ F.D.R. Tagliente, in agro di Crispiano, di ca. ha 54;
 ✓ F.D.R. Pineta Regina, in agro di Ginosa, di ca. ha 328.

In particolare il bosco Russoli è costituito da una pineta di Pino d'Aleppo e da una zona più ampia di latifoglie, dove sono presenti querce tipiche del territorio (Fragno, Roverella e Leccio). Il sottobosco è completamente ricoperto di sclerofille sempreverdi, soprattutto Corbezzolo (nome volgare "Rus'ì", da cui il nome del bosco). All'interno è inoltre presente un'azienda zootecnica per l'allevamento e la riproduzione dell'asino di Martina Franca.

Il bosco Merichicchio è una pineta artificiale coetanea di Pino d'Aleppo, che negli ultimi anni ha beneficiato di interventi selvicolturali. Il bosco presenta, inoltre, un fitto sottobosco composto da specie tipiche della macchia mediterranea.

Il bosco Tagliente è una pineta coetanea giovane in ottime condizioni, grazie al continuo monitoraggio e alla continua manutenzione del bosco.

Il bosco Pineta Regina è tra i complessi boschivi demaniali più importanti della Regione Puglia, in quanto è tra i pochi popolamenti naturali di Pino d'Aleppo presente sul territorio regionale. Parte del bosco è classificata come "bosco da seme", sul quale sono stati effettuati interventi finanziati con i fondi del PSR 2007-2013.

✚ Provincia di Foggia

- F.D.R. Umbra Agro di Vico del Gargano, M.te S. Angelo e Vieste di ca. ha 4.814.
- F.D.R. Pineta di Capoiale in Agro di Cagnano Varano, di ca. ha 79;
- F.D.R. Bosco Ripe in Agro di Carpino, di ca. ha 408;
- F.D.R. Arenili Fantine - Foce Fortore in Agro di Chieuti e Serracapriola, di ca. ha 44;
- F.D.R. Monte Barone in Agro di Mattinata, di ca. ha 692;
- F.D.R. Coppa delle Rose in Agro di Ischitella, di ca. ha 731;
- F.D.R. Manatecco-Tavole di Pietra in Agro di Peschici, di ca. ha 881;
- F.D.R. Coppa del Monaco- Giovannicchio in Agro di Vico del Gargano, di ca. ha 1.746;

In particolare, la Foresta Umbra è una delle foreste meglio conservate d'Italia, oltre ad essere considerata la faggeta più bassa d'Europa. Qui i faggi, infatti, si trovano a quote molto più basse dei classici 800 metri, merito questo delle particolarissime condizioni climatiche del Gargano. Vi è anche la presenza di rimboschimenti di conifere circa 200 ettari, realizzati dall'amministrazione dello stato dagli anni settanta nel cuore della foresta Umbra. Si tratta nello specifico di impianti di Pino nero (*Pinus nigra* A.), Abete bianco (*Abies alba* M.), Duglasia (*Pseudotsuga menziesii*), ecc.

La pineta di Capoiale, si estende lungo l'istmo di Varano. Il bosco è un alto fusto di origine artificiale, costituito in prevalenza da Eucalipto (*Eucalyptus* sp), Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) e Pino domestico (*Pinus pinea*), con scarsa presenza di sottobosco. In prossimità della costa la composizione e la struttura vegetazionale cambia, con l'affermazione di specie arbustive tipiche della macchia mediterranea.

Le F.D.R. "Foce del Fortore" ed "Arenile Fantine" sono costituite da un bosco ad alto fusto di origine artificiale, costituito in prevalenza da Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*) e Pino domestico (*Pinus pinea*) ed Eucalipto (*Eucalyptus* sp); rappresenta il lembo boscato più a nord della regione Puglia. Trattasi di rimboschimenti di conifere di proprietà regionale, i cui lavori di rimboschimento sono stati realizzati dagli anni sessanta da parte del Corpo forestale dello Stato.

La F.D.R. Monte Barone/Tuppo dell'Aquila è situata ad una quota topografica che va da pochi metri sul livello del mare fino a 397 m. s.l.m. Dal punto di vista della vegetazione trattasi principalmente di pinete di pino d'Aleppo associate ad elementi della macchia mediterranea con la presenza di piccoli nuclei di Leccio.

La F.D.R. Bosco Ripe ed F.D.R. Coppa delle Rose: sono boschi di caducifoglie, costituiti principalmente da cerrete e faggete, con presenza di roverelleti ed ornio-ostrieti. Le cerrete rappresentano la formazione forestale di maggiore estensione del Gargano, sono formazioni pure o a prevalenza di cerro e di boschi di cerro, con partecipazione di altre latifoglie (Faggio, Carpino Bianco e Nero, Orniello, Aceri, Roverella e Leccio). Di rilievo è la faggeta di Ischitella, di circa 200 ettari.

La F.D.R. Manatecco dal punto di vista della vegetazione trattasi principalmente di una pineta di pino d'Aleppo associata ad elementi della macchia mediterranea.

La F.D.R. Coppa del Monaco- Giovannicchio in Agro di Vico del Gargano è un bosco di latifoglie, prevalentemente un bosco di cerro.

↓ Provincia di Lecce

- Porto Selvaggio, in agro di Nardò, di ca. ha 309;
- Frassanito, in agro di Otranto, di ca. ha 33;
- Alimini, in agro di Otranto, di ca. ha 133;
- Rauccio, in agro di Lecce, di ca. ha 40;
- Acquatina, in agro di Lecce, di ca. ha 5;
- Leccio Cervalura, in agro di Lecce, di ca. ha 22;
- Tamerici, in agro di Lecce, di ca. ha 2;
- Serra degli Angeli, in agro di Porto Cesareo, di ca. ha 45;
- Cesine, in agro di Vernole, di ca. ha 350.

In particolare, le aree boschive del demanio regionale del Salento ricadono in maggior parte nelle aree costiere e costituiscono un volano e un'attrattiva turistica di notevole importanza per il territorio, essendo mete privilegiate di visita e di studio. È il caso delle pinete del Parco Naturale Regionale di Porto Selvaggio e delle pinete di Frassanito in agro di Otranto.

Le Cesine sono boschi di grande valore ambientale e scientifico, caratterizzati da una pluralità di habitat: laghi costieri, paludi, canali di bonifica, acquitrini stagionali, boschi di Leccio e Pino d'Aleppo.

Il generale invecchiamento dei soprassuoli pinetati, l'abbandono delle misure anticendio passive, come fasce e viali parafuoco, gli attacchi parassitari in atto da xilofagi e defogliatori, in particolar modo dalla processionaria, l'eccesso di necromassa e di alberi stroncati e a terra, la presenza nelle aree boschive di zone percorse da eventi calamitosi, come incendi o trombe d'aria, che hanno modificato la composizione e la struttura del soprassuolo, hanno richiesto e richiedono interventi urgenti ai fini della conservazione dei siti naturalistici e della loro favorevole evoluzione, anche in considerazione dell'importanza sociale ed economica degli stessi.

↓ Provincia di Brindisi

- ✓ Bosco ceduo di leccio invecchiato denominato "Colemi", in agro di Brindisi, di ha 10;
- ✓ Fustaia di sughere denominata "I Preti", in agro di Brindisi, di ha 15;

Entrambi i complessi forestali si trovano nella Riserva Naturale Boschi di Santa Teresa e dei Lucci.

In particolare, il Bosco Preti custodisce gli ultimi lembi ben conservati di una fustaia di sughera (*Quercus suber*), che riveste una fondamentale importanza dal punto di vista biogeografico per la sua rarità nell'intero versante adriatico dell'Italia.

Il bosco Colemi è invece un ceduo invecchiato con predominanza di leccio, dove l'abbandono dei tagli di utilizzazione e l'esecuzione di soli interventi fitosanitari accompagnano il complesso boscato verso l'avviamento a fustaia.

3) Indirizzi gestionali nel demanio forestale regionale

Nelle more dell'approvazione del Piano di Assestamento Forestale dei boschi di proprietà regionale, in corso di elaborazione da parte dello Spin of For.Rest.Med dell'Università degli Studi di Bari, si ritiene opportuno emanare linee di indirizzo relativi ad alcune tipologie di boschi presenti nel patrimonio forestale del demanio regionale.

3.1) Indirizzi gestionali

a) Aspetti generali

In **tutti i complessi forestali demaniali** dovranno essere attuati interventi di gestione selvicolturale sostenibili finalizzati alla prevenzione degli incendi, alla riduzione della biomassa e della necromassa, mediante sfolli e diradamenti, comprensivi, ove necessario, di operazioni accessorie, come le spalcatore, rivolte a interrompere la struttura verticale dei popolamenti arborei interessati, purché non dannose agli equilibri ecofisiologici.

Si rende necessario ed opportuno favorire la rinaturalizzazione degli imboschimenti artificiali e la tutela delle specie autoctone rare e sporadiche, nonché il rilascio di piante ad invecchiamento indefinito e di necromassa in piedi o al suolo, senza compromettere la stabilità delle formazioni forestali e in particolare la loro resistenza agli incendi boschivi. Nei complessi boscati a più elevata valenza naturalistica, soprattutto di latifoglie, dovranno essere realizzati interventi rivolti alla conservazione della biodiversità, alla diversità genetica, alla tutela del paesaggio rurale, alla rinaturalizzazione degli ecosistemi forestali. Gli interventi a carattere non produttivo, infatti, devono essere mirati a promuovere la gestione forestale sostenibile, finalizzata alla tutela della biodiversità forestale e alla fruizione pubblica delle foreste.

Si dovranno eseguire anche interventi fitosanitari finalizzati alla prevenzione delle fitopatie, prevedendo l'eliminazione delle piante colpite da attacchi parassitari o - ove possibile - la loro cura; ciò nell'intento di prevenire i processi di degradazione dei popolamenti arborei, arborei e arbustivi, di contenimento delle infestazioni degli insetti defogliatori (es. processionaria del pino) e limitare gli attacchi, in particolare sulle querce, dei patogeni fungini (es. marciumi radicali).

Nel rispetto della L. 353/2000 e s.m.i., dovranno essere eseguiti interventi di ricostituzioni boschive dopo il passaggio degli incendi, finalizzati a mitigare i danni nelle comunità forestali, causati dal passaggio in esse del fuoco, mediante interventi di ricostituzione post-incendio.

Nei contesti territoriali con propensione al dissesto idrogeologico, dovranno essere realizzati anche microinterventi idraulico-forestali a carattere sistematorio per la prevenzione, prevedendo interventi sistematori rivolti al controllo dei fenomeni di dissesto idrogeologico, di contenuta localizzazione e lieve entità, facendo ricorso alle tecniche dell'ingegneria naturalistica.

E' sempre vietata la sostituzione dei soprassuoli di specie forestali autoctone con specie esotiche.

Non da ultimo, il ripristino della viabilità forestale di servizio esistente e delle fasce tagliafuoco occupate dalla vegetazione indesiderata.

b) Nei sistemi forestali produttivi

Nei pochi casi di **boschi produttivi**, si dovranno continuare ad effettuare interventi di miglioramento dei boschi, che dovranno prevedere nelle **fustaie** l'esecuzione di sfolli e diradamenti del tipo dal basso e del grado d'intensità moderato; nei **cedui composti e semplici**, questi ultimi più o meno matricinati, diradamenti rivolti all'avviamento e alla prosecuzione della conversione a fustaia, purché ben conservati e localizzati in ambienti ecologicamente favorevoli.

c) Nei sistemi forestali non produttivi

Nei contesti caratterizzati da maggiore artificialità perché costituiti da specie aghifille non autoctone, si dovrà procedere con interventi di rinaturalizzazione, prevedendo localizzati rinfoltimenti con impiego di specie forestali autoctone, platisclerofille sempreverdi e platifille decidue, dotate di minore produttività, ma capaci di qualificare la biodiversità forestale, oltre che la stabilità e la funzionalità dei sistemi interessati.

d) Nei boschi da seme

In tali boschi si dovrà continuare con la valorizzazione dei popolamenti, prevedendo interventi mirati alla tutela e alla conservazione del patrimonio genetico forestale nei boschi individuati dalla Regione per la produzione dei semi (D.D. Settore Foreste n. 759/2009 e D.D. Settore Foreste n. 211/2015 ai sensi della Direttiva 1999/1105/CE e del D.L.vo 386/2003), e ricadenti nel patrimonio forestale di proprietà regionale.

e) Nei boschi a valenza turistico-ricreativa

Per quanto attiene alla valorizzazione turistico - ricreativa dei boschi, si dovranno ultimare gli interventi già avviati (percorsi naturalistici, ginnici e ricreativi), nonché prevedere le manutenzione e rifunzionalizzazione di quelli già realizzati negli anni passati. Ulteriori interventi di valorizzazione dovranno essere concordati preliminarmente con la Sezione regionale competente in materia forestale.

3.2) Nelle pinete mediterranee

Le pinete in Puglia, soprattutto quelle di pino d'Aleppo, hanno scarsa rilevanza economica, sia per la quantità che per la qualità del legname ricavabile, ma svolgono una importante azione di difesa idrogeologica e di facilitazione delle dinamiche evolutive dei popolamenti in terreni poveri e degradati.

Dal punto di vista strutturale e della dinamica si possono distinguere alcuni casi:

- pinete monoplane, coetaneiformi con uno scarso strato inferiore di latifoglie: in questi casi il passaggio del fuoco favorisce l'abbondante rinnovazione delle conifere, mentre l'evoluzione naturale, anche se lenta, porta all'insediamento delle latifoglie;
- pinete biplane con uno strato inferiore più o meno rado in cui prevalgono le specie di macchia: in queste condizioni le possibilità evolutive verso cenosi più stabili sono modeste; gli incendi, sono soprattutto di chioma, provocano la morte della conifera, mentre le specie di macchia riscoppiando rapidamente limitano la rinnovazione delle conifere;
- pinete biplane o pluristratificate, con abbondante presenza di leccio (varianti con leccio), altre latifoglie e poche specie di macchia.

La gestione di questi soprassuoli deve essere eseguita con indirizzi di ispirazione "naturalistica", mirando soprattutto a favorire l'evoluzione in direzione del bosco misto con latifoglie e quindi verso fustaie miste disetanee.

Si tenderà a favorire l'ingresso e l'affermazione delle latifoglie nelle pinete artificiali, mentre nelle pinete costiere si deve favorire la permanenza del pino sia come piante sparse, sia come nuclei di individui all'interno di formazioni tipiche della lecceta.

Gli interventi selvicolturali dovranno avvenire prevedendo la sostituzione graduale del pino con le latifoglie (in particolare leccio e altre specie quercine), in un'ottica di costituzione di boschi più stabili e più ricchi di specie, meno soggetti al rischio d'incendio e preferibili dal punto di vista sia paesaggistico e sia naturalistico.

Nei popolamenti forestali, alcuni dei quali acquisiti da poco al patrimonio regionale, la mancanza di forme di gestione, oltre a ritardare l'evoluzione verso il bosco misto, espone ulteriormente questi popolamenti al rischio di incendi, e per i quali urge un'attenta azione di salvaguardia.

4) Programmazione delle attività selvicolturali

Entro il **30 giugno** di ogni anno l'ARIF è tenuta a trasmettere alla Sezione regionale competente in materia forestale la "*Programmazione degli interventi selvicolturali*" da attuare all'interno del demanio forestale e nei boschi in occupazione temporanea, ad esclusione di quelli di manutenzione ordinaria, nella stagione silvana a partire dal 1° ottobre di ogni anno, nonché le eventuali attività di formazione ed informazione del personale impiegato.

Entro il **1 settembre** di ogni anno l'ARIF è tenuta a trasmettere alla Sezione regionale competente in materia forestale un "*Progetto Forestale Esecutivo*", in ottemperanza della *Programmazione degli interventi selvicolturali*, comprendente le spese per la progettazione, direzione lavori e collaudo, corredato dei necessari pareri ed autorizzazioni da parte degli Enti competenti.

Entro il **30 settembre** di ogni anno la Sezione regionale competente in materia forestale è tenuta ad approvare ogni "*Progetto Forestale Esecutivo*" trasmesso dall'ARIF.

Entro il **30 aprile** di ogni anno l'ARIF provvede a trasmettere alla Sezione competente in materia forestale una dettagliata relazione relativa agli interventi selvicolturali eseguiti nella stagione silvana conclusa, indicando in particolare, per ciascuna area di intervento, le particelle demaniali interessate, la tipologia di interventi realizzati ed i costi sostenuti.

Entro il **15 giugno** di ogni anno la Sezione competente in materia forestale procede, con proprio personale o con personale esterno all'Amministrazione regionale, al collaudo ovvero accertamento di regolare esecuzione degli interventi selvicolturali realizzati dall'ARIF ed afferenti a ciascun *Progetto Forestale Esecutivo*.

Ai collaudatori/acertatori spetterà l'onorario ovvero l'incentivo spettante per legge, da liquidarsi a carico dell'ARIF, nei modi stabiliti dalla normativa in materia.

5) Attività di prevenzione e di lotta attiva agli incendi

Entro il **15 aprile** di ogni anno l'ARIF dovrà trasmettere, alla Sezione competente in materia forestale, una relazione sulle seguenti attività:

- a) Prevenzione incendi boschivi: realizzazione e manutenzione di fasce tagliafuoco all'interno del Demanio Regionale, nel rispetto di quanto previsto dalla L.R. 38/2016, dal vigente Piano AIB e dal Decreto di dichiarazione dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi emesso annualmente dal Presidente della Giunta Regionale; indicazione del modello organizzativo (risorse umane impiegate e mezzi a disposizione), gli interventi di prevenzione da adottare, gli obiettivi prioritari da difendere, i cantieri boschivi interessati, le eventuali attività di formazione ed informazione del personale impiegato, i preventivi di spesa e quant'altro ritenuto necessario notificare.
- b) Lotta attiva agli incendi boschivi: organizzazione delle attività da attuare a livello demaniale, specificando consistenza e localizzazione dei mezzi, il personale impiegato per la ricognizione, la sorveglianza, l'avvistamento e lo spegnimento ed i costi che si prevedono impegnare per tale attività.

Entro il **30 novembre** di ogni anno l'ARIF provvede a trasmettere una dettagliata relazione alla Sezione competente in materia forestale su tutta l'attività espletata per l'antincendio boschivo.

6) Restituzione ai proprietari dei terreni in occupazione temporanea

Entro il **30 ottobre** di ogni anno l'ARIF dovrà presentare alla Sezione competente in materia forestale una relazione dettagliata sullo stato dei soprassuoli forestali sui terreni in occupazione temporanea, con l'indicazione dei soprassuoli che intende riconsegnare nell'anno successivo e di quelli che nel medesimo anno intende eventualmente migliorare, qualora necessario.

In ottemperanza alla DGR n. 1954 del 20/05/1996 l'ARIF, unitamente alla Sezione regionale competente in materia forestale, procede alla riconsegna dei soprassuoli forestali impiantati sui terreni in occupazione temporanea ai legittimi proprietari.

L'occupazione temporanea dei boschi realizzati dalla Regione o dalle ex Comunità Montane resta vigente fino a che non sia assicurato l'esito delle colture (art. 76 del RDL 3267 del 30/12/1923) e quindi si rende necessario verificare lo stato colturale dei precitati boschi per stabilire se risultano idonei alla riconsegna ai legittimi proprietari dei terreni a suo tempo utilizzati per il rimboschimento.

L'ARIF, previo contatto e sensibilizzazione dei proprietari, procede, unitamente ai funzionari dei Servizi regionali competenti, nonché con la presenza dei legittimi proprietari, alla verifica delle condizioni dei soprassuoli ed alla sottoscrizione dei relativi Piani di Coltura e Conservazione, predisposti dalle Sezioni competenti.

Successivamente alla sottoscrizione dei Piani di Coltura e Conservazione, l'ARIF procede alla riconsegna dei soprassuoli boscati alle Ditte proprietarie, unitamente alle Sezioni regionali competenti in materia forestale.

Qualora i soprassuoli non dovessero risultare riconsegnabili ai sensi delle vigenti norme, a causa di mancata o carente gestione selvicolturale, l'ARIF è tenuta a predisporre prioritariamente i progetti di ripristino, affinché sia resa possibile la restituzione degli stessi ai proprietari non appena terminate le operazioni di collaudo degli interventi realizzati.

In presenza dell'espresso consenso dei proprietari, si potrà procedere alla riconsegna di soprassuoli forestali impiantati sui terreni in occupazione temporanea danneggiati o comunque non in grado di svolgere i compiti per cui sono stati realizzati; in tal caso il proprietario è tenuto a realizzare i lavori selvicolturali necessari che saranno prescritti dal Servizio forestale competente, potendo accedere anche ad eventuali risorse pubbliche per il ripristino dei precitati boschi.

7) Attività di monitoraggio degli "Alberi monumentali forestali" - L. 10/2013

L'ARIF è tenuta a condurre un monitoraggio sul demanio forestale regionale e alla individuazione di alberi che abbiano caratteristiche di monumentalità da includere nell'elenco nazionale degli alberi monumentali.

Tale individuazione deve essere trasmessa alla Sezione competente in materia forestale per i successivi adempimenti di legge.

8) Attività di monitoraggio, catalogazione e manutenzione immobili appartenenti al demanio forestale regionale

Entro il **30 novembre** di ogni anno l'ARIF, d'intesa con i Servizi regionali competenti, procederà alla redazione e/o aggiornamento dell'elenco degli immobili da sottoporre alla manutenzione straordinaria.

Pertanto, l'ARIF provvederà ed effettuare un monitoraggio ed una catalogazione degli immobili ricadenti sul demanio forestale regionale. Di ciascun immobile si dovrà redarre una scheda riassuntiva dei dati più significativi.